

Traccia per la stampa a soli fini redazionali

Da non circolarizzare

LE PRINCIPALI SOCIETA' ITALIANE – Ed. 2012

Sui quotidiani di venerdì 26 ottobre 2012

L'indagine comprende, in forma nominativa, la riclassifica dei dati di bilancio a fine 2011 e fine 2010 di 3.559 imprese: si tratta di 2.440 imprese dell'industria e dei servizi (da 50 milioni di fatturato), 220 holding di partecipazione, 26 sim, 46 società di leasing, 51 di factoring e credito al consumo, 627 banche e 149 assicurazioni. Le società industriali raggiungono in aggregato circa il 51% del fatturato nazionale, le banche rappresentano il 97% del sistema italiano in termini di patrimonio di vigilanza, addetti e sportelli, le assicurazioni il 99% in termini di premi raccolti.

INDUSTRIA (Tabella I, pag. 2, estratto delle società fino a 150 milioni di euro di fatturato)

Fatturato: ancora in crescita i petroliferi nelle Top-20

ENI, anche grazie all'ascesa del prezzo in dollari del greggio pari al 40% nel 2011 (dopo il +29% del 2010), vede incrementare il proprio fatturato dell'11,2% da 98,5 mld. di euro a 109,6 mld., confermando la propria posizione di primo gruppo industriale italiano. La performance di ENI miscela la crescita delle vendite estere (+49,4%) con la caduta di quelle italiane (-29,3%) anche per effetto dello spostamento in capo a società straniere delle attività di trading. In seconda posizione **Exor** scalza **Enel** attestandosi a 84,4 mld., grazie al consolidamento (7 mesi) di Chrysler. Il Gruppo Exor aveva ceduto ad Enel la seconda posizione nel 2009 quando la crisi ridusse le vendite di Fiat (Exor fatturò 52,5 mld. contro i 62,5 mld. di Enel che iniziò a consolidare integralmente Endesa). Per Exor la crescita delle vendite all'estero (+58,1%) compensa la caduta di quelle domestiche (-9,5%), così come accade per Enel (+13,9% l'estero, -0,3% il mercato italiano). Nei primi sei mesi del 2012 il gruppo ENI ha mantenuto il proprio primato con vendite per 63,2 mld., mentre Exor ha consuntivato 54,6 mld. consolidando il proprio vantaggio su Enel a 40 mld. di euro. In quarta posizione il **GSE** (attività di compravendita di energia) supera i trenta miliardi di fatturato e scalza **Telecom**

Italia (quinta) che pure segna un progresso dell'8,1% a 29,3 mld. grazie al consolidamento delle attività argentine facenti capo alla Sofora (+36,6% il fatturato estero, -4,7% quello nazionale). **Finmeccanica** ha ceduto il 7,4% (-5,7% al netto del deconsolidamento del gruppo Ansaldo Energia), accusando una flessione tanto nelle vendite nazionali (-9,3%) che in quelle estere (-6,9%). Mantiene tuttavia la sesta posizione con ampio vantaggio sulla **Esso Italiana** che segna vendite in crescita del 17,8% e si porta in settima posizione. Slitta in ottava piazza il gruppo **Edizione** dei Benetton, nonostante il fatturato in crescita del 5,5% sul 2010 (grazie alla ristorazione di Autogrill +6,8% e alle autostrade +2%, a fronte della stagnazione dell'abbigliamento -1%). Il gruppo dei Benetton è stato in grado di incrementare i ricavi domestici (+7,3%) in misura superiore a quelli esteri (+3,6%). Detto di **Edison**, stabile in nona piazza, i movimenti in ascesa nella graduatoria hanno riguardato le restanti società petrolifere: **Saras** dalla undicesima alla decima posizione, **TotalErg** dalla 14esima alla 13esima e **Erg** dalla 21esima alla 16esima, mentre la **Kuwait Italia** è la sola petrolifera in regresso, passando dalla 13esima alla 14esima posizione. Le **Poste Italiane**, con fatturato stazionario sopra i dieci miliardi, perdono due posizioni, dalla decima alla dodicesima, mentre tre sono le posizioni perse (dalla 15esima alla 18esima) dalle **Ferrovie dello Stato** anch'esse con fatturato stazionario a 6,3 mld. Anche il gruppo Supermarkets Italiani, pur segnando un progresso di vendite del 3,9% cede una posizione, dalla 16esima alla 17esima. Sono quindi poche le società estranee alla produzione petrolifera che possono vantare un recupero (o almeno una tenuta) nel *rank*. **Riva Fire** (che controlla la Ilva) guadagna nel 2011 una posizione (da 12esima a 11esima), con un incremento delle vendite del 28,6% che la porta a superare la soglia dei dieci miliardi di euro; forte il balzo della **Prysmian** che, per effetto dell'acquisizione della olandese Draka, si attesta a 7,6 mld. ed entra nella top 20 posizionandosi in 15esima posizione dalla 26esima, mentre la **Luxottica** accresce il fatturato del 7,3% portandosi a 6,2 mld., conservando la 19esima posizione del 2010. Chiude la classifica delle prime 20 posizioni la A2A che cede due posizioni provenendo dalla diciottesima.

In sintesi: vi sono due ingressi nelle prime 20 posizioni: Prysmian (15esima da 26esima) e Erg (16esima da 21esima), mentre escono dalla Top 20 la Fininvest, che flette le vendite dell'1,2% (-3,1% la Mondadori, -1,1% la Mediaset), e la Wind Telecomunicazioni con vendite in calo del 5,9%. Otto delle prime venti società appartengono al settore energetico (petrolifero o energia elettrica), sette ai servizi (postali, di telecomunicazioni, di trasporto, televisivi o distributivi), con soli cinque gruppi operanti nel comparto manifatturiero (Fiat/Exor, Finmeccanica, Riva, Prysmian e Luxottica). Otto gruppi sono a proprietà pubblica. Alcune

importanti attività industriali, riconducibili a proprietà italiana, non sono comprese nella graduatoria che riguarda le sole imprese con sede in Italia:

- il **gruppo Tenaris** della famiglia Rocca ha realizzato nel 2011 un fatturato di 7,2 mld. di euro che lo avrebbe posizionato in 16esima posizione (le attività italiane della Dalmine valgono 1,2 mld., +23,3% sul 2010), mentre il Gruppo Techint, nel cui perimetro ricade Tenaris, ha raggiunto nel 2011 quota 17,3 mld. di euro con 57mila dipendenti (una dimensione analoga a quella di Finmeccanica, sesta in *rank*);

- il **gruppo STMicroelectronics** (per il 50% controllato dallo Stato italiano), ha chiuso il 2011 a circa 7 miliardi di euro, sedicesimo in graduatoria (le attività italiane della STM Srl hanno fatturato 1,4 mld.);

- il **gruppo Ferrero**, nella sua configurazione mondiale sotto la holding lussemburghese Ferrero International S.A., ha raggiunto i 7,2 mld. nel 2011 (+9,1% sul 2010, ancora 16esima posizione), mentre le attività italiane si fermano a 2,8 mld.;

Infine, le attività italiane aggregate **del gruppo francese Lactalis** (Parmalat + Lactalis Italia) hanno toccato nel 2011 i 5,9 mld. di euro posizionandole in 21esima posizione alle spalle di A2A.

La tabella che segue offre una sintesi dei movimenti **nelle prime venti posizioni**:

	Var. fatturato 2011/2010, in %	Calssifica 2010	Calssifica 2011	Posizioni guadagnate (+) o perse (-)
ENI	11,2	1	1	-
EXOR	43,0	3	2	1
ENEL	7,8	2	3	-1
GSE - GESTORE DEI SERVIZI ENERGETICI	17,9	5	4	1
TELECOM ITALIA	8,1	4	5	-1
FINMECCANICA	-7,4	6	6	-
ESSO ITALIANA	17,8	8	7	1
EDIZIONE	5,5	7	8	-1
EDISON	9,0	9	9	-
SARAS - RAFFINERIE SARDE	28,5	11	10	1
RIVA FIRE	28,6	12	11	1
POSTE ITALIANE	-0,3	10	12	-2
TOTALERG	21,3	14	13	1

	Var. fatturato 2011/2010, in %	Calssifica 2010	Calssifica 2011	Posizioni guadagnate (+) o perse (-)
KUWAIT PETROLEUM ITALIA	10,4	13	14	-1
PRYSMIAN	65,9	26	15	11
ERG	25,8	21	16	5
SUPERMARKETS ITALIANI	3,9	16	17	-1
FERROVIE DELLO STATO	1,7	15	18	-3
LUXOTTICA GROUP	7,3	19	19	-
A2A	2,9	18	20	-2

Scendendo nella classifica:

- **Pirelli** sale dalla 24esima alla 22esima posizione con incremento del fatturato del 16,7% a 5,7 mld. di euro;
- **Volkswagen Italia** è il primo produttore di autoveicoli non italiano seppure in flessione di una posizione (dalla 23esima alla 24esima) nonostante il ritocco del fatturato a 5,1 mld. (+3,9% sul 2010);
- **Italmobiliare** dei Pesenti flette il fatturato dell'1,5% (2,5% su base omogenea) a 4,9 mld., soprattutto per la contrazione di vendite di cemento (-9,8%), ciò che le costa la perdita di tre posizioni, dalla 22esima alla 25esima; due sono le posizioni perse dalla **Cofide** (da 25esima a 27esima) a fronte di un calo di vendite del 2,8% (ma in termini omogenei la flessione è del 5,7%); il gruppo dei De Benedetti (4,5 mld.) perde vendite nelle attività energetiche (Sorgenia che va giù del 15,4%) che scendono al 47% del fatturato di gruppo, mentre è in espansione il settore della componentistica auto (Sogefi) che aumenta le vendite del 25,3%, grazie alle acquisizioni, portandosi al 26% del fatturato di gruppo; l'editoria (L'Espresso) pesa meno del 20%, mentre la sanità rappresenta meno dell'8%;
- **De Agostini** mostra un fatturato di gruppo in espansione del 22,2% a 4,6 mld., con attività editoriale attorno al 26% del totale, media e comunicazione al 14,5% ed il grosso (attorno al 60%) che viene dal lotto, lotterie e scommesse;
- Dinamico il mondo delle *local utility* sotto gli enti locali: **A2A** resta quella di dimensione maggiore a 6,1 mld. (20esima), seguita da **Hera** che scala due posizioni (da 33esima a 31esima) sopra i 4 mld. di fatturato; l'unione

tra Iride (Torino e Genova) ed Enia (Reggio Emilia, Parma e Piacenza) ha dato vita nel 2010 alla **Iren** che nel 2011 ha fatturato 3,3 mld., scalando dieci posizioni (da 48esima a 38esima); si è così mantenuta davanti alla **Acea**, che di posizioni ne ha recuperate quasi venti (da 58esima a 39esima) a 3,2 mld., grazie al consolidamento di alcune attività prima in *joint-venture* con GdF Suez;

- **Alitalia** è stabile in 36esima posizione con fatturato poco sotto i 3,5 mld.; l'ultimo bilancio prima della "rifondazione" aveva chiuso nel 2007 a 4,5 miliardi di euro che la collocavano in 25esima posizione;
- Il ristagno dei ricavi della **RAI** (-1,3%), costa all'emittente la perdita di otto posizioni, dalla 39esima alla 47esima.

Tra le **prime cento società** per fatturato nel 2011, **Finoil** (raffinazione e commercializzazione) guadagna la palma per il maggiore dinamismo in termini di posizioni guadagnate (+53, dalla 141esima alla 88esima posizione), seguita dalla **Energetic Source** (trading energetico) che di posizioni ne guadagna 40 (dalla 114esima alla 74esima). **Acea** e **Cremonini** hanno beneficiato di significative modifiche nei perimetri di consolidamento (ingresso di Acea Energia e Marr, rispettivamente), mentre la **IES Servizi Energetici** (+17 posizioni) è ancora attiva nel trading energetico. Hanno invece natura organica le crescite di **Finarvedi** (+29% le vendite, +16 posizioni), **Prada** (+24,9%, +15 posizioni) e **Danieli** (+25,2% e 14 posizioni guadagnate). Già nel 2010 Finarvedi aveva guadagnato 61 posizioni (oltre 80% la crescita delle vendite sul 2009), mentre Prada ne aveva scalate 12 grazie allo sviluppo del 31% del fatturato. Per Danieli invece si tratta di un recupero parziale dopo l'arretramento di 23 posizioni del 2010 dovuto alla caduta del fatturato del 22,5%.

Il maggiore regresso è della **E.On Produzione** (calo del 26% del fatturato con perdita di 33 posizioni). **Ford Italia** replica l'andamento negativo del 2010 (-14% le vendite, -16 posizioni) e riduce di un ulteriore 12,6% il fatturato con perdita di altre 17 posizioni. **Unilever Italia** cede 16 posizioni (-11,2% il fatturato), **Fintecna** 14 (-8,1% il fatturato). **RCS** arretra di 13 posizioni (-8% le vendite) e **Fastweb** di 12 (vendite giù del 7,1%). Vi è poi un'importante presenza di operatori della grande distribuzione: **Auchan** (-12 posizioni e -4,3% le vendite), **Mediamarket** della tedesca Metro (marchio MediaWorld) che cede 10 posizioni ed il 2,3% delle vendite e la **Finiper** la quale, pur confermando il fatturato del 2010, arretra di 8 posti.

La tabella che segue riporta le maggiori variazioni di rank (in più o in meno) tra le 100 maggiori società (l'* indica i gruppi interessati da rilevanti modifiche dell'area di consolidamento).

Settore	Var. fatturato 2011/2010, in %	Classifica 2010	Classifica 2011	Posizioni guadagnate (+) o perse (-)	
FINOIL	ENER	59,0	141	88	53
ENERGETIC SOURCE	SEP	58,8	114	74	40
*ACEA	SEP	30,7	58	39	19
*CREMONINI	ALI	30,4	59	40	19
IES - ITALIANA ENERGIA E SERVIZI	ENER	30,2	96	79	17
FINARVEDI	MET	29,0	82	66	16
PRADA	PCA	24,9	71	56	15
DANIELI & C. - OFFICINE MECCANICHE	MEC	25,2	56	42	14
*PRYSMIAN	GOM	65,9	26	15	11
*IREN	SEP	25,1	48	38	10
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	PSP	-1,3	39	47	-8
FINELDO	ELTV	-0,4	41	49	-8
FINIPER	DIS	0,0	52	60	-8
MEDIAMARKET	DIS	-2,3	53	63	-10
AUCHAN	DIS	-4,3	38	50	-12
FASTWEB	SEP	-7,1	79	91	-12
RCS MEDIAGROUP	EDIT	-8,0	64	77	-13
FINTECNA	MT	-8,1	44	58	-14
UNILEVER ITALIA MKT. OPERATIONS	ALI	-11,2	81	97	-16
FORD ITALIA	MT	-12,6	54	71	-17
E.ON PRODUZIONE	ENER	-25,7	63	96	-33

Altri parametri: dipendenti e margini

Il Gruppo con il maggiore numero di dipendenti è **Exor** con circa 273.500 unità (in aumento del 29,2% sul 2010) seguita da **Poste Italiane** con circa 148.500 unità, in calo del 2,2% sul 2010. **ENI** è terza con circa 78.700 dipendenti (-1,6% sul 2010), tallonata da **Telecom Italia** che con il consolidamento delle attività argentine vede crescere la propria forza lavoro a 78.400 unità circa (+11,7%). Segue **Enel** che perde circa 3mila unità sul 2010 (-3,8%) attestandosi a 75.400 dipendenti. I restanti due gruppi che superano la soglia delle 70mila unità sono le **Ferrovie dello Stato** (73.600, -8,2% sul 2010) e la **Finmeccanica** (70.500 in calo del 6,3%). Le prime dieci posizioni sono completate da **Edizione** (66.400 unità, +1,7%), **Luxottica** (66.500, +5,9%) e **Pirelli** (34.300, +15,8%). La tabella che segue riporta i primi 20 gruppi per numero di dipendenti nel 2011.

	Dipendenti 2011	Dipendenti 2010	Var. % 2011- 2010
1 EXOR	273.460	211.636	29,2
2 POSTE ITALIANE	148.453	151.844	-2,2
3 ENI	78.686	79.941	-1,6
4 TELECOM ITALIA	78.369	70.150	11,7
5 ENEL	75.360	78.313	-3,8
6 FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	73.616	80.153	-8,2
7 FINMECCANICA	70.474	75.197	-6,3
8 EDIZIONE	66.368	65.258	1,7
9 LUXOTTICA GROUP	65.611	61.979	5,9
10 PIRELLI & C.	34.259	29.573	15,8
11 COSTA CROCIERE	24.707	23.252	6,3
12 RIVA FIRE	21.711	21.895	-0,8
13 PRYSMIAN	21.547	12.352	74,4
14 ITALMOBILIARE	21.399	22.262	-3,9
15 CALZEDONIA HOLDING	19.753	16.069	22,9
16 SUPERMARKETS ITALIANI	19.685	19.322	1,9
17 FINELDO	16.156	16.120	0,2
18 A. MENARINI	15.993	12.890	24,1
19 SALINI COSTRUTTORI	15.508	12.873	20,5
20 ALMAVIVA	15.282	13.214	15,7

La graduatoria dei maggiori “datori di lavoro” in Italia vede in prima posizione le Poste Italiane i cui 148.500 dipendenti sono tutti sul territorio nazionale; i circa 81.300 dipendenti italiani di Exor ne fanno il secondo gruppo domestico (ma il 70% circa della sua forza lavoro è all'estero), davanti ai 73.600 dipendenti delle FS anch'essi pressoché integralmente operanti in Italia (circa 2.300 fanno capo a una controllata tedesca). Telecom Italia è terza con 56.900 unità (il 32% circa sta all'estero), davanti ai 40.200 di Finmeccanica (43% all'estero), i 36.800 di Enel (51% all'estero) ed i 33.200 di ENI (58% all'estero). Più ridotta la presenza dei Benetton (Edizione) con 22.300 dipendenti (66% all'estero), mentre è contenuta la forza lavoro nazionale di Luxottica i cui addetti stanno per l'85% del totale fuori dall'Europa. Assai sparuto anche il manipolo italiano di Pirelli (poco più di 3.600 unità appena l'11% del totale), di Prysmian (2.300 in Italia con quasi il 90% all'estero) e di Salini (meno di mille unità), sicché offre maggior lavoro domestico la Fineldo, attorno alle 4.700 unità. Assai più robusta la presenza della Supermarkets Italiani (19.700 dipendenti tutti nazionali) e della Riva con 17.300 dipendenti (circa il 20% sta all'estero), di cui 14.800 in capo all'Ilva.

I debiti finanziari più consistenti a fine 2011 sono in capo a Enel (63,2 miliardi di euro, in calo dello 0,7% sul 2010), Exor (48,3 mld., +48,9%), Telecom (39,2 miliardi, +1,3%) ed Eni (29,6 miliardi di euro, +6,5%). Il Gruppo Edizione a 14,3

mld. (in forte riduzione del 10,4%) precede le Ferrovie dello Stato (12,2 mld., -3,2% sul 2010) e Wind Telecomunicazioni (10 mld., +9,2%). Tra i gruppi con più di 10 mld. di debito finanziario, solo ENI e Ferrovie hanno una maggiore dotazione di mezzi propri (rapporto debiti finanziari / mezzi propri inferiore al 100%). La tabella che segue riporta i gruppi con debiti finanziari superiori a 1,5 mld. di euro.

	Debiti finanziari 2011			
	Ammontare (mld.)	Var % sul 2010	In % del fatturato	In % dei mezzi propri
ENEL	63,2	-0,7	81,4	116,0
EXOR	48,3	48,9	57,2	241,8
TELECOM ITALIA	39,2	1,3	133,8	146,7
ENI	29,6	6,5	27,0	49,0
EDIZIONE	14,3	-10,4	116,6	184,0
FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	12,2	-3,2	192,2	33,5
WIND TELECOMUNICAZIONI	10,0	9,2	184,9	780,0
TERNA - RETE ELETTRICA NAZIONALE	6,9	29,6	432,6	250,2
FINMECCANICA	5,9	1,4	34,0	127,8
DE AGOSTINI	4,8	2,4	105,5	125,4
AZA	4,5	8,2	74,2	126,0
EDISON	4,4	1,3	38,2	60,9
COOP ADRIATICA	3,4	8,3	162,7	357,2
ITALMOBILIARE	3,2	-8,6	64,8	57,9
IREN	3,2	11,1	97,0	171,1
FININVEST	3,1	-2,3	52,5	53,8
COFIDE	3,1	-4,8	67,5	122,0
LUXOTTICA GROUP	2,9	5,2	47,2	81,0
SEAT PG - SEAT PAGINE GIALLE	2,9	-0,1	304,4	-524,7
GRIMALDI COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE	2,9	2,8	118,7	158,0
ACEA	2,8	11,4	90,1	216,5
RIVA FIRE	2,8	-5,1	27,8	58,9
UNICOOP FIRENZE	2,7	-6,7	91,7	168,7
HERA	2,5	2,3	62,8	134,8
AURELIA	2,5	2,2	124,3	109,6
POSTE ITALIANE	2,4	4,5	23,7	82,7
ESSO ITALIANA	2,1	17,9	17,0	202,7
PRYSMIAN	1,9	41,9	24,6	168,7
PIRELLI & C.	1,8	54,9	31,3	80,8
FASTWEB	1,8	1,7	101,0	256,4
ENEL RETE GAS	1,8	116,0	426,5	209,0
BUZZI UNICEM	1,7	5,6	62,0	60,8
TOTO HOLDING	1,7	201,1	506,5	489,2

	Debiti finanziari 2011			
	Ammontare (mld.)	Var % sul 2010	In % del fatturato	In % dei mezzi propri
NUOVO PIGNONE HOLDING	1,7	1,7	42,5	303,9
AVIO	1,7	-1,5	82,3	228,3
ERG	1,5	-27,4	22,4	80,7
PFIZER ITALIA	1,5	-12,9	86,3	117,6
COSTA CROCIERE	1,5	47,4	47,9	32,3
COOP CONSUMATORI NORDEST	1,5	-24,1	169,1	204,4

A seguire le società con la maggiore **perdita operativa netta (Mon o Ebit)**.

	Mon 2011	
	Ammontare (€ '000)	in % del fatturato
MAIRE TECNIMONT	-320.831	12,3
ESSO ITALIANA	-234.112	1,8
ITALIA MARITTIMA	-113.557	9,7
MERIDIANA FLY	-101.676	16,5
THYSSENKRUPP ACCIAI SPECIALI TERNI	-100.317	4,3
H3G	-81.895	3,9
SHELL ITALIA	-74.296	1,8
ALCOA TRASFORMAZIONI	-55.788	13,0
TELESPAZIO	-49.615	20,1
SIXTY	-48.168	18,1
IGNAZIO MESSINA & C.	-47.143	19,5
AUCHAN	-42.799	1,5
HOLCIM GRUPPO (ITALIA)	-42.120	21,7
IES - ITALIANA ENERGIA E SERVIZI	-41.154	2,0
BT ITALIA	-40.528	4,9
ARCELORMITTAL PIOMBINO	-36.603	10,7
PILKINGTON ITALIA	-34.293	6,8
ALPIQ ITALIA	-33.404	2,5
ITER - COOPERATIVA RAVENNATE	-33.194	21,2
STEFANEL	-31.891	16,5

Tra le maggiori troviamo quelle della **Maire Technimont** (-321 milioni di euro, pari al 12,3% del fatturato) che precede la **Esso Italiana** (-234 milioni, 1,8% del fatturato) che già figurava in questa classifica lo scorso anno con 140 milioni di deficit operativo. Seguono poi la Italiana Marittima (-114 milioni, 9,7% del fatturato), Meridiana Fly (-102 milioni, 16,5% del fatturato) e la Thyssenkrupp (-100 milioni, 4,3% del fatturato). Tutte le società della tabella soprastante, con le sole eccezioni della Esso Italiana e di Stefanel, hanno poi chiuso il 2011 con perdite nette, particolarmente gravose per Maire Technimont (-296,4 milioni) e

Alpiq Italia (-283,4 milioni) e comunque superiori ai 100 milioni per Italia Marittima, Meridiana Fly, Thyssenkrupp, H3G e Shell Italia.

La tabella consente solo in parte di individuare le aziende in maggiore perdita netta. Questa l'ulteriore classifica, di cui la tabella a seguire riporta le prime venti posizioni per valore assoluto:

	Perdita netta 2011		
	Ammontare (€ mil.)	In % del fatturato	In % dei mezzi propri
TELECOM ITALIA	-4.726	16,1	17,2
FINMECCANICA	-2.345	13,5	35,3
EDISON	-871	7,7	11,1
SEAT PG - SEAT PAGINE GIALLE	-790	82,5	357,4
EDIPOWER	-740	77,3	33,2
E.ON PRODUZIONE	-646	38,2	24,2
FERRETTI	-463	101,9	377,5
A2A	-420	6,9	13,2
RCS MEDIAGROUP	-322	15,5	33,2
MAIRE TECNIMONT	-296	11,4	76,8
ALPIQ ITALIA	-283	21,5	77,0
SIRAM	-217	28,6	66,3
NUOVO PIGNONE HOLDING	-204	5,1	26,8
THYSSENKRUPP ACCIAI SPECIALI	-161	6,8	60,7
WIND TELECOMUNICAZIONI	-154	2,8	10,7
ITALMOBILIARE	-148	3,0	6,5
H3G	-142	6,8	3,2
PRYSMIAN	-136	1,8	11,5
ITALIA MARITTIMA	-118	10,1	61,6
TARGETTI SANKEY	-112	60,8	368,6

La classifica è capeggiata dalla perdita "monstre" di Telecom Italia, pari a 4,7 mld., al 16% del fatturato ed al 17% dei mezzi propri (ante perdita), cui segue Finmeccanica con 2,3 mld. che valgono il 13,5% del giro d'affari ed oltre un terzo dei mezzi propri. In tre casi, Seat PG, Ferretti e Targetti Sankey la perdita subita ha mandato in negativo i mezzi propri. Ferretti è la sola società con perdita superiore al fatturato. La perdita netta 2011 ha decurtato di oltre il 50% i mezzi propri della Maire Technimont e Alpiq Italia (circa il 77%), della Siram (66%), dell'Italia Marittima (62%) e della Thyssenkrupp (61%). Attorno ad un terzo dei mezzi propri le perdite nette di Rcs, Finmeccanica ed Edipower.

Alcuni settori industriali: le top10

Abbigliamento: va ancora al gruppo Benetton la palma di maggiore azienda del settore, con oltre due miliardi di fatturato, in lieve riduzione (-1%) sul 2010; segue Giorgio Armani a 1,8 mld. di euro (in aumento del 13,6% sul 2010), davanti a Only the Brave di Renzo Rosso a 1,35 mld. in aumento del 3% sull'anno precedente; il gruppo Calzedonia, con una progressione del 14,9% (che segue quella del 12,1% segnata nel 2010), tocca 1.295 milioni di fatturato superando Max Mara in crescita del 4,3% a 1.267 milioni. Il gruppo D&G, il cui ultimo bilancio pubblico è a marzo 2011, si attestava a 1.107 milioni di euro. La Ermenegildo Zegna, che nel 2010 aveva realizzato la maggiore crescita nel panel dell'abbigliamento con un +20,8%, realizza anche nel 2011 la maggiore progressione (+17%) attestandosi a 1.127 e superando la Miroglio che con un +4,5% si porta a 1.042 milioni. Sotto il miliardo di fatturato la Engifin, con i marchi Golden Lady e Omsa, a 618 milioni, unica società insieme a Benetton a ridurre le vendite (-1%), la Loro Piana a 555 milioni in crescita del 15,8% sul 2010 e, infine, la Valentino FG a 520 milioni in crescita del 5,8% sull'anno precedente. L'utile su fatturato più elevato è di Loro Piana (10,6%), seguita da Zegna (10,3%), Calzedonia (10,2%) e Armani (10,1%). Da segnalare il rosso del gruppo Valentino FG che segna una perdita netta pari all'5,7% del fatturato replicando quella del 2010 (8,3% del fatturato), e quello della Miroglio (4,4% del fatturato).

Pelli e calzature: Prada mantiene la prima posizione avendo superato la soglia dei 2,5 miliardi di fatturato con una progressione del 24,9% sul 2010 (era cresciuta del 31% nel 2010). Ma la maggiore crescita è quella della Ferragamo che sviluppa il giro d'affari del 26,6% (dopo il 26,4% del 2010) e si porta a 979 milioni di fatturato, superando in un solo anno tanto la Lir, holding del gruppo Geox, che la Tod's. La prima è cresciuta nel 2011 del 6,1% a 969 milioni, mentre la seconda con un +13,5% si porta a 894 milioni. LVMH Italia si attesta a 630 milioni (+5,3%). Chiudono la classifica il gruppo Tecnica, che produce calzature sportive e tecniche, (404 mil., +2,5%), la Compar con i marchi Bata e Athletes World (354 mil., -3,8%), il gruppo Rino Mastrotto (287 mil., +24,9%), la Bag che con il marchio NeroGiardini raggiunge i 229 mil. (+7,2%) e la Imac (produttore di calzature, soprattutto per bambino, a marchio Imac, Primigi, Igi&Co, Club dei Primi). La Prada realizza il miglior rapporto tra utili e fatturato (16,9%) cui segue la Tod's (15,1%) e la LVMH Italia (10,3%). Solo il gruppo Mastrotto riporta una perdita netta (2% del fatturato). E' peraltro da segnalare che manca il gruppo Gucci nella sua interezza: esso fa capo alla francese PPR nei cui conti è consolidato ed il cui

giro d'affari 2011 è indicato in 3,8 miliardi di euro (3,1 mld. il solo marchio Gucci, 0,7 mld il marchio Bottega Veneta).

Unendo le società dell'abbigliamento, del tessile e quelle della pelletteria in una sola **classifica della "moda"**, si avrebbe il quadro di cui alla tabella che segue, relativo alle prime venti società:

	Fatturato 2011 (milioni)	Var. % fatturato 2011/2010	Classifica	Risultato netto	Risultato netto / fatturato (%)
PRADA	2.556	24,9	56	431.929	16,9
BENETTON GROUP	2.032	-1,0	*	73.217	3,6
GIORGIO ARMANI	1.804	13,6	86	181.640	10,1
ONLY THE BRAVE	1.350	3,0	120	52.321	3,9
CALZEDONIA HOLDING	1.295	14,9	128	132.731	10,2
MAX MARA FASHION GROUP	1.267	4,3	134	77.040	6,1
ERMENEGILDO ZEGNA HOLDITALIA	1.127	17,0	152	115.519	10,3
<i>Per memoria: D & G (marzo 2011)</i>	<i>1.107</i>	<i>8,8</i>		<i>98.258</i>	<i>8,9</i>
MIROGLIO	1.042	4,5	167	-45.372	-4,4
SALVATORE FERRAGAMO	979	26,6	183	81.290	8,3
LIR	969	6,1	185	35.700	3,7
TOD'S	894	13,5	200	134.997	15,1
LVMH ITALIA	630	5,3	265	64.635	10,3
ENGIFIN	618	-1,0	271	7.855	1,3
LORO PIANA	555	15,8	298	58.698	10,6
VALENTINO FASHION GROUP	520	5,8	317	-29.916	-5,7
MONCLER	513	19,7	324	55.032	10,7
T & M HOLDING	420	10,2	389	33.311	7,9
TECNICA GROUP	404	2,5	398	-2.480	-0,6
MARZOTTO	357	18,3	435	14.086	4,0
COMPAR	354	-3,8	439	2.276	0,6

Alimentare: Il primo operatore alimentare sarebbe la Ferrero con un giro d'affari mondiale da 7,2 mld. (ma il consolidato fa capo ad una holding lussemburghese), mentre il secondo, con un giro d'affari da 5,9 mld. sarebbe rappresentato dalle attività italiane aggregate del gruppo Lactalis (Parmalat+Lactalis Italia, che però non sono rappresentate in un consolidato italiano). Parmalat si conferma quindi il primo gruppo nazionale a 4,5 mld., in progresso del 4,4% sul 2010, precedendo la Barilla stazionaria a 3,9 mld. Con il consolidamento della Marr (ristorazione e distribuzione) il gruppo Cremonini cresce di oltre il 30% e tocca i 3,1 mld. di fatturato. Vengono poi la Ferrero Spa (attività italiane) con 2,8 miliardi (+9,2% sul 2010) e la Veronesi Finanziaria (marchi AIA, Fini, Negroni e Montorsi) a 2,6 miliardi in progresso dell'11,2%. Sopra i due miliardi anche la Perfetti Van Melle con 2,4 miliardi e una crescita del 5,5%. Chiudono il gruppo delle Top10 alimentari la Unilever Italia a 1,6 mld di euro, in regresso dell'11,2% (dopo il calo del 10,4% del 2010) il Gruppo Lactalis Italia in crescita del 7,4% a 1.446 milioni che supera la Nestlè Italiana pure in progresso del 6,1% a 1.419 milioni. Infine, il consorzio cooperativo Gesco in forte crescita sul 2010 (+12,6%) a 1.270 milioni (opera nella

avicoltura e distribuisce il marchio Amadori). La maggiore incidenza dell'utile sul fatturato va alla Perfetti (5,6%), cui seguono la Ferrero (4%), Parmalat (3,8%) ed Unilever (3,7%). Solo la Nestlè segna una perdita netta (0,4% del fatturato).

Auto: a parte le vicende Fiat già commentate, il maggiore rivenditore straniero è la Volkswagen Group Italia che si assesta a 5,1 mld. con un progresso del 3,9% (dopo il +7,4% del 2010), grazie all'incremento nelle vendite di auto e veicoli commerciali a marchio VW (stabili Skoda ed Audi). Segue la BMW che dopo la flessione del 2010 (-11%) recupera il 12% (restyling BMW e Mini e nuovi modelli) e si porta a 2,5 mld. scalzando la Ford Italia che perde il 12,6% (aveva ripiegato del 14% nel 2010), fatturando 2,15 mld. In flessione (-1,8%) anche GM Italia a 1,76 mld. In forte progresso le vendite di Renault Italia (+11,8%) a 1,74 mld., anche se il confronto con 2010 non è pienamente omogeneo. Detto della Immsi (Piaggio) che aggiusta dello 0,8% le vendite a 1,62 mld., le successive marche segnano il passo: Citroen Italia a 1,34 mld. cede l'8,6% ma non viene scalzata da Peugeot che accusa una flessione anche superiore (-10,9%) e chiude il 2011 a 1,25 mld. Di dimensione assai più ridotta la Honda Italiana che cala del 2,7% a 579 milioni. Accusano perdite nette BMW Italia (0,4% del fatturato) e Ford (0,6%) e solo GM realizza utili pari all'1% delle vendite, mentre tutti gli altri rivenditori sono al di sotto.

Bevande: dopo il sorpasso della Davide Campari ai danni della Coca-Cola (avvenuto nel 2009), la prima consolida la propria *leadership* nel settore con un aumento delle vendite del 9,5% (+15,4% nel 2010) che la porta a 1.274 milioni di fatturato e la distanza dalla Coca-Cola ferma (+0,2%) a 1.148 milioni. La Zoppas Finanziaria (acqua San Benedetto, Guizza, Schweppes) perde fortemente fatturato (-17,4%, per la cessione della Européenne d'Emboutillage consolidata fino al 2010 proporzionalmente al 50%) a 710 milioni e scivola in quarta posizione superata dalla Sanpellegrino a 757 milioni (+1,2%) stazionaria a 859 milioni di euro. Segue un produttore di birra, la Heineken a 638 milioni (cresce del 3,1%) ed il maggiore produttore vinicolo italiano, il GIV-Gruppo Italiano Vini con 368 milioni di fatturato (+12,4%), davanti agli *spirits* della Martini & Rossi a 340 milioni (+5,6%) e ai liquori della Illva di Saronno con 268 milioni (+4,5%). Chiudono la cooperativa del vino Caviro con 247 milioni (+0,3%) e la Branca International che le si avvicina grazie al progresso del 18,3% a 237 milioni). Il *panel* è completato dalla Peroni che nel 2010 (marzo 2011 la chiusura) aveva consuntivato ricavi per 489 milioni di euro. Le maggiori incidenze dell'utile sul fatturato sono della Illva (20,6%) e della Branca (17,9%), seguite dalla Davide Campari (12,5%) e dalla Heineken (10%).

Distribuzione: Supermarkets Italiani, prima del panel, incrementa le vendite del 3,9% a 6,45 miliardi di euro, confermandosi davanti agli interessi italiani della Carrefour che si fermano a 5.419 milioni, in calo del 5,5% dai 5.733 milioni del 2010. Seguono: Unicoop Firenze che grazie all'aumento del 7,8% raggiunge 2.906 milioni, superando la Auchan a 2.858 milioni (in flessione del 4,3%). Peraltro l'aggregato degli interessi italiani del gruppo francese (Auchan+SMA) si attesta a 5.015 milioni (-2,5% sul 2010), facendone la terza presenza settoriale in Italia dietro a Esselunga e Carrefour. Alle spalle dei primi sale la Gruppo Pam (Bastianello) che cresce del 2,6% a 2.523 milioni e supera la Finiper (Brunelli) ferma a 2.471 milioni (invariata sul 2010). Seguono la Mediamarket del gruppo Metro, operante nelle elettronica di consumo (marchio MediaWorld) a 2.414 milioni (in flessione del 2,3%) e la SMA stazionaria a 2.157 milioni (gruppo Auchan). La seconda cooperativa a marchio "Coop", la Coop Adriatica aumenta le vendite del 3,4% e sfiora i 2.100 milioni di fatturato, precedendo la cooperativa PAC 2000A (marchio Conad) a 1.937 milioni (+7,1%) ed il gruppo Unicomm, grossista alimentare associato a Selex ed operante con le insegne Famila e A&O, a 1.802 milioni (+4,3%). Si ricorda che nel 2011 l'aggregato delle maggiori cooperative a marchio "Coop" ha consuntivato vendite per circa 11,6 mld., in crescita del 2% sul 2010. Esselunga conferma la migliore redditività (utile netto al 3,2% del fatturato), seguita dalla PAC2000A (Conad) al 2,6%. Unicoop Firenze ha chiuso il 2011 in perdita (46 milioni, l'1,6% del fatturato), come pure hanno segnato un rosso Auchan (2,3% del fatturato) e la collegata SMA (-0,9%). Complessivamente, le attività italiane del Gruppo Auchan hanno perso nel 2011 circa 85 milioni di euro.

Elettrodomestici: il Gruppo Fineldo (Indesit) resta il maggiore in Italia con fatturato a 2,9 miliardi, nonostante la lieve contrazione sul 2010 (-0,4%); segue la De'Longhi a 1,4 mld. in forte progressione sul 2010 (+11,6%), davanti alla Whirlpool Europe a 1,3 mld., in flessione del 3,8%. Ripiega anche la Candy a 935 milioni (-1,7%), ed in modo più accentuato la Electrolux Italia che ha subito un ridimensionamento del 4,4% a 885 milioni. Cadono fortemente i volumi di Philips (-12% a 732 milioni) e LG Electronics Italia (addirittura -37% a 473 milioni, in bilancio cita un "calo drammatico delle vendite nella seconda metà del 2011"), mentre tra le poche progressioni si annoverano la Smeg (425 milioni, +8,5% sul 2010) e Elica (cappe per cucina) a 378 milioni (+2,8%). Chiude la TopTen la Daikin che salda a 358 milioni, in flessione del 7,3%. Segnano perdite nette nel 2011 la Whirlpool (1,1% del fatturato), Candy (1,3%) e soprattutto LG (-5%), mentre la migliore redditività è realizzata dalla De' Longhi (6,4%) e dalla Electrolux (3,6%).

Editoria/giornali: tutti i maggiori editori segnano nel 2011 flessioni delle vendite, con la sola eccezione del Gruppo L'Espresso (+0,6%). RCS, prima con 2,1 mld. di fatturato, flette dell'8%, la Mondadori a 1,5 mld. del 3,1%. Il Gruppo L'Espresso è a 890 milioni. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato perde il 3,1% a 484 milioni e precede il Sole24Ore che si ridimensiona del 3% a 468 milioni, scalzando di poco Le Messaggerie che si fermano a 467 avendo ceduto il 4,3%. La Pietro Pozzoni, che svolge esclusivamente attività tipografica, scende sotto i 400 milioni (-2,8%), mentre è relativamente contenuta la flessione della Giunti Editore a 270 milioni (-1,2%). Il gruppo Monrif (il Giorno, la Nazione ed il Carlino) perde il 4,2% a 238 milioni, ma riesce a superare la Caltagirone Editore (Il Messaggero) che accusa una flessione dell'8,3% e chiude il 2011 a 218 milioni. Le perdite nette di maggiori dimensioni interessano RCS (15,5% del fatturato, 322 milioni il rosso) e la Caltagirone (14,1%, 31 milioni), ma sono in rosso anche la Monrif (-2,1%) ed il Sole24Ore (8 milioni la perdita, pari all'1,8% delle vendite). L'occupazione del Top10 editoriale è caduta del 3% circa nel 2011.

Metallurgia: *l'annus horribilis* del settore fu il 2009, il 2010 è stato un anno di grandi recuperi, determinati dalla crescita nelle quotazioni delle materie prime, ed il trend è proseguito con vigore nel 2011. Quasi tutti gli operatori segnano progressi di fatturato in doppia cifra. Il maggiore operatore si conferma di gran lunga la Riva Fire che con un progresso del 28,6% (era stato 33,8% nel 2010), ha superato la soglia dei dieci miliardi di fatturato. Segue il gruppo Marcegaglia che si porta a 4,35 mld., in progresso del 14% (48,8% nel 2010). Il Gruppo KME, attivo nella lavorazione del rame, cresce del 10,8% (39,5% nel 2010) a 3 mld. mentre la Thyssen si porta a 2,35 mld. (+3%). Troviamo quindi la Finarvedi che crescendo del 29% (+83,5% nel 2010) fattura 2,35 mld. di fatto appaiando la Thyssen e superando la Lucchini che, con una modesta crescita del 2%, resta a 1,92 mld. La CLN (+11,3%, 20,4% nel 2010) le è ora prossima a 1,89 mld. Le Acciaierie Beltrame (+32,6%) raggiungono vendite pari a 1,48 mld. e superano la Siderurgica Investimenti a 1,47 mld., nonostante il progresso del 20,3%. Chiude il *rank* la Dalmine che cresce del 23,3% e supera la soglia del miliardo di vendite portandosi a 1,17 mld. La vivace dinamica commerciale non impedisce a quattro gruppi di chiudere in rosso: la Thyssen accusa 161 milioni di perdita (dopo i 96 del 2010) pari al 6,8% del fatturato; quasi 40 milioni perde la Lucchini (2,1% del fatturato), 20 la Beltrame (1,4% del fatturato) e 14 la KME (0,5%).

Costruzioni/grandi opere: il settore mostra grande dinamismo commerciale, grazie soprattutto alla componente estera. La Astaldi è il maggiore *player* nazionale, avendo nel 2011 realizzato un aumento delle vendite (17,3%) che la ha

portata a 2,27 mld. di fatturato, così sopravanzando la Impregilo poco sopra i due miliardi (+5,7% sul 2010). La Salini (che detiene il 29,3% in Impregilo) ha toccato nel 2011 un fatturato di 1,38 mld., in aumento del 30,3% sull'anno prima, seguita dalla Pizzarotti appena sopra il miliardo, in progresso del 12,9% sul 2010. Sotto il miliardo si collocano la cooperativa ravennate CMC (878 milioni, +11,8%), la Ferfina (788 milioni, +5,2%) e la Pavimental del gruppo Atlantia che, grazie alla forte crescita del 2011 (+40,1% per maggiori opere commissionate dalla controllante), ha raggiunto i 650 milioni di giro d'affari, superando i gruppi che nel 2010 la precedevano: la Ghella (629 milioni, +5,8%), la Bonatti (620 milioni, -19,2% a causa delle difficoltà nelle commesse libiche) ed Unieco (613 milioni, +2%). Nessun gruppo ha segnato perdite ed Impregilo ha realizzato i migliori risultati rispetto al fatturato (8,7%), seguita dalla Salini e dalla Ghella (entrambe al 3,7%).

Le "dinamiche"

Quelle già selezionate in precedenti edizioni sono 7 su ventiquattro: Ternienergia (nel 2011), Industrie De Nora (nel 2008), CVA (nel 2007), IMA-Industria Macchine Automatiche (nel 2009), Siae Microelettronica (2003 e 2011) FIS-Fabbrica Italiana Sintetici (nel 1999) e Nice (nel 2006 e 2007).

Imprese Junior (fatt. 2011 almeno + 20% sia sul 2007 che sul 2010 con utile >4% del fatt. 2011 con dimensione tra i 50 e 330 milioni di euro di vendite e con dipendenti < 500 unità). Individuate 11 società (**si veda l'allegato A**). Erano state 9 nel 2011, 2 nel 2010, 8 nel 2009, 16 nel 2008, 31 nel 2007, 24 nel 2006, 18 nel 2005, 7 nel 2004, 14 nel 2003 e 24 nel 2002, 24 nel 2001, 33 nel 2000 e 27 nel 1999. Si tratta di 11 imprese industriali, due delle quali hanno a che fare con la *green economy* in quanto produttrici di impianti di generazione o produttrici di energia esse stesse.

Imprese Senior (fatt. 2011 almeno + 20% sia sul 2007 che sul 2011 con utile >4% del fatt. 2010 con dimensione > 330 milioni < 3 miliardi di euro di vendite o con dipendenti > 499 unità). Individuate 13 imprese (**si veda l'allegato B**), dodici operano nell'industria, 1 nei servizi (produzione di energia idroelettrica).

BANCHE (Tabelle VI, VII e VIII, pag. 284)

Alcuni dati del sistema (2005-2011)

L'evoluzione del sistema bancario osservata attraverso l'aggregato del sistema analizzato dall'US Mediobanca segnala tra la fine del 2005 e quella del 2011 una

crescita dei **crediti alla clientela** - imprese e famiglie - pari al 31,7% (4,7% medio anno), da 1.523 a 2.006 miliardi di euro. In sei anni, quindi, sono affluiti all'economia 483 miliardi di euro netti (saldo tra nuove erogazioni e rimborsi), ossia, in media, 80,5 mld. l'anno. Nel 2011 sono arrivati appena 4,2 mld., pari al 5,2% del totale del sessennio. Nello stesso periodo i **crediti dubbi** (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti) sono cresciuti del 141,2%, pari al 15,8% medio annuo. Essi hanno incrementato la propria incidenza sul totale dei crediti alla clientela dal 3,9% del 2005 al 7,2% del 2011. I crediti "in bonis" hanno segnato nello stesso periodo una crescita inferiore a quella dei crediti complessivi (4,1% medio annuo). Nel 2011 i crediti in bonis si sono ridotti dello 0,6% sul 2010 (-12 mld. circa), i crediti dubbi sono aumentati del 12,8% (+16,3 mld.) mentre i crediti complessivi sono aumentati di 4 mld. (+0,2%), saldo delle due variazioni precedenti.

Osservando la composizione dei crediti dubbi nel periodo in esame, la parte più dinamica è rappresentata dalle **sofferenze**, cresciute del 162,1% (17,4% medio annuo), mentre gli incagli sono aumentati del 125,2% (14,5% medio annuo), in linea con i **crediti ristrutturati e scaduti ("Altri")**, in crescita al 15,3% medio annuo. I crediti dubbi sono calati nel primo biennio esaminato (-10,2% nel 2006, -1,8% nel 2007), pur in presenza di crediti verso i clienti in aumento, poi dal 2008 è iniziata un'ascesa sempre in doppia cifra: +28,4% nel 2008, +66,1% nel 2009, +13,7% nel 2010, +12,8% nel 2011. Inizialmente, i crediti dubbi hanno alimentato gli incagli (+45,2% nel 2008, +76,8% nel 2009), poi, per effetto del passaggio di una parte di essi nelle sofferenze, queste ultime hanno avuto la dinamica maggiore: +29,5% nel 2010 (+5,3% gli incagli) e +20,5% nel 2011 (+4,9% gli incagli). In effetti, a fine 2011 le sofferenze hanno un peso superiore all'interno dei crediti dubbi rispetto alla situazione del 2005 (40,7% vs 37,4%), arrivando a 58,4 mld. di euro per il sistema, mentre gli incagli hanno alleggerito il proprio peso dal 40,5% del 2005 al 37,9% del 2011, fissandosi a 54,3 mld.

Le banche con **prevalente raccolta a breve** (le banche commerciali diverse dalle popolari e dalle BCC) hanno accresciuto dal 2005 i crediti verso la clientela del 2,8% medio annuo (quindi meno rispetto al 4,7% dell'aggregato), fornendo 207 dei 483 mld. netti affluiti all'economia (42,9%), nonostante queste banche rappresentino il 68% dello stock di finanziamenti alla clientela in essere a fine 2011. I crediti dubbi sono aumentati in media del 12,9% (anch'essi sotto il 15,8% medio dell'aggregato). L'incidenza di questi ultimi sui crediti complessivi si è mossa in linea con il sistema, attestandosi nel 2011 al 7,1% dal 4% del 2005. La composizione dei crediti dubbi privilegia in maniera ancora più evidente le sofferenze (43,1% del totale nel 2011 dal 38,6% del 2005) rispetto agli incagli (35,3% nel 2011 rispetto al 40% del 2005). Da segnalare la regressione dei crediti

complessivi alla clientela nel 2011, -0,1% sul 2010 (meno quindi del pur modesto +0,2% dell'aggregato), su livelli complessivi (1.362,5 mld.) che restano del 3,3% al di sotto del massimo di fine 2008 (1.409,1 mld.)

Le **banche popolari** che partivano nel 2005 da un'incidenza dei crediti dubbi inferiore al sistema (3,6%) si attestano nel 2011 ad un livello superiore (8%). Mostrano dal 2005 un più elevato tasso di crescita dei crediti alla clientela (+10,1% medio annuo, 78% il cumulato), con un saldo netto nel periodo pari a 187 mld (il 39% della variazione netta del sistema, pur rappresentando esse il 21,3% dello stock di erogato complessivo a fine 2011). Hanno "pagato" questa politica di finanziamento con una superiore crescita dei crediti dubbi (+25,8% su base annua, +295,7% il cumulato), anche se prevale nel loro portafoglio la componente dell'incaglio (39,9%) rispetto alle sofferenze (37%).

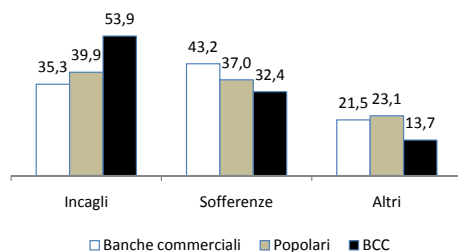
Quanto alle **banche di credito cooperativo (BCC)**, anch'esse scontano una maggiore prossimità alla clientela, segnando un aumento dei crediti ad essa erogati pari all'8,6% medio annuo dal 2005 (+63,9% il cumulato). L'incidenza dei crediti dubbi sul totale si è fissata all'8,4% nel 2011 ed è stata storicamente sempre superiore a quella del sistema. E' la conseguenza della crescita molto elevata dei crediti dubbi occorsa nell'ultimo anno (+21,5% contro il +16% delle popolari e l'11,2% delle altre banche commerciali). Nelle BCC la composizione dei crediti dubbi è ancora maggiormente dominata dall'incaglio rispetto alla sofferenza (53,8% il primo, 32,4% la seconda).

Quanto ai **ratio di Basilea**, il sistema delle banche italiane ha rafforzato il coefficiente totale che è passato dal 10,5% del 2005 al 13% del 2011 (+23,8%); la crescita è stata sostenuta in misura equivalente dal Tier1, passato dal 7,9% al 10% (+26,6%). La sua incidenza sul coefficiente complessivo è cresciuta dal 75% del 2005 al 77% del 2011. Fino al 2008 il coefficiente complessivo è rimasto sostanzialmente stabile (dal 10,5% al 10,9%) ed il Tier1 si è addirittura ridotto (dal 7,9% al 7,6%). Con il 2009 è iniziata la crescita, che ha riguardato maggiormente il Tier1 (+31,6%) che non il coefficiente complessivo (+19,3%). Le banche con raccolta a breve hanno sostenuto il maggiore sforzo di adeguamento, partendo nel 2005 su livelli inferiori alla media del sistema (7,1% il Tier1, 9,8 il *total ratio*) e originando una crescita più sostenuta (+38% il Tier1, +31,6% il coefficiente totale). Le banche popolari partivano da livelli relativamente migliori (7,6% il Tier1 e 10,3% il coefficiente complessivo) e lo sforzo di ricapitalizzazione è stato meno deciso: il Tier1 è aumentato del 14,5%, meno dell'evoluzione del coefficiente totale (+17,5%). Il punto di approdo nel 2011 ha lasciato le popolari meno attrezzate quanto a capitale di vigilanza: 8,7% il Tier1 (versus 9,8% delle

commerciali), 12,1% il complessivo (versus 12,9% delle commerciali), con un Tier1 relativamente più basso sul totale (72%). In controtendenza le BCC che già nel 2005 potevano esibire coefficienti regolamentari ampi: 15% il Tier1 (il doppio delle popolari) ed un coefficiente complessivo di poco superiore, al 15,7% (di fatto integralmente costituito da Tier1, il 95%). Il percorso delle BCC è stato quello di economizzare sul capitale e nel 2011 esse hanno ridotto tanto il Tier1 (-6,7% al 14%) che il complessivo (-4,5% al 15%), anche se la parte "nobile" (Tier1) è ancora ampiamente prevalente sul totale (93%) ed i requisiti restano complessivamente superiori a quelli delle altre categorie di banche.

	Stock di crediti alla clientela (in mld., 2011)	In % del totale	Variazione dei crediti alla clientela (in mld. 2005-2011)	In % del totale
Banche commerciali	1.362,6	67,9	207,2	42,9
Popolari	426,6	21,3	187,0	38,7
BCC	129,9	6,5	50,6	10,5
Altre	87,1	4,3	38,2	7,9
Totale	2.006,2	100,0	483,0	100,0

	2005		2011	
	Tier1	Total ratio	Tier1	Total ratio
Banche commerciali	7,1	9,8	9,8	12,9
Popolari	7,6	10,3	8,7	12,1
BCC	15,0	15,7	14,0	15,0
Banche di investimento	16,0	18,8	12,6	15,8
Totale	7,9	10,5	10,0	13,0



Indici di struttura e redditività (2010-2011)

Il sistema bancario italiano osservato nell'indagine dell'Ufficio Studi è composto nel 2011 da 568 istituti e copre il 97% del sistema in termini di patrimonio di vigilanza, addetti e sportelli. L'insieme è composto da 135 banche con prevalente raccolta a breve (rappresentano il 64,3% del totale degli impieghi in Italia), 36 banche popolari (15,7% degli impieghi), 356 BCC (6,5% degli impieghi), 18 banche di credito mobiliare e di investimento (11,9% degli impieghi) e 23 banche di gestione di titoli e patrimoni (1,6% in termini di impieghi). La **raccolta** è avvenuta nel 2011 per il 72,9% tramite depositi (incidenza in calo dal 76,6% nel 2010); essi costituiscono la forma di provvista preferita dalle banche popolari (77,2% della propria raccolta, era il 79,4% nel 2010) e soprattutto dalle BCC per le quali rappresentano sostanzialmente la sola forma di approvvigionamento (90,5% nel 2011, 96,4 nel 2010). Complessivamente il 76,6% degli impieghi è costituito da finanziamenti alla clientela (in lieve calo dal 78,1% del 2010), percentuale che per le BCC sale al 92,5%.

Il sistema bancario italiano ha segnato nel 2011 un **roe** negativo (dopo il 3,5% del 2010, il 2,8% del 2009, il 5,2% del 2008 e il 9,3% del 2007), avendo chiuso con una perdita aggregata pari a 21,9 miliardi di euro. La perdita aggregata ha toccato tanto il sistema delle banche commerciali (18,3 mld.), quanto quello delle popolari (4,7 mld.), mentre hanno chiuso in utile le BCC (318 milioni di euro, in flessione del 7,1% sul 2010), anche se con un **roe** decisamente modesto all'1,9% (dopo il 2% del 2010). Nel 2011 il **marginale di interesse** ha rappresentato il 53,3% dei ricavi, percentuale che sale al 72,1% per le BCC, si assesta al 52,7% per le banche commerciali ed è al 50,5% per le banche popolari.

Il **costo del lavoro per dipendente**, nella media del sistema, appare ancora in lieve rialzo nel 2011, attestandosi a 73.900 euro circa contro i 72.900 del 2010 (+1,3%) ed i 72.700 del 2009 (+1,6%). Le BCC mostrano costi pro-capite attorno ai 66mila euro (+0,9% sul 2010), inferiori alle banche popolari (69.500 euro, in calo dello 0,5% sul 2010) ed alle altre banche commerciali (74.300 euro, in progresso del 2% sul 2010). Le banche di investimento si attestano a 134.700 euro, in riduzione sul 2010 (-1,1%). Intermedio il livello delle banche di gestione patrimoniale a 83.200 euro (-1,5% sul 2010). Complessivamente la **forza lavoro** è calata dello 0,4% con una perdita di oltre 1300 posti, riduzione che fa seguito a quella analoga del 2010 (-0,4%, circa 1400 posti) e a quelle più consistenti del 2009 (-3,8%, circa 12.600 unità) e del 2008 (-1,5%, pari a circa 5mila posti): il taglio occupazionale da fine 2007 è quindi superiore alle 20mila unità. Al calo delle banche con raccolta a breve (-0,2% per 400 unità) si unisce quello più

corposo delle popolari (-3% per circa 1.600 unità), mentre le BCC crescono dell'1,6% (+500 unità circa). Gli **sportelli** calano anch'essi, ma in misura assai marginale (-0,1%) a 32.814 unità, dopo la flessione dell'1% del 2010 ed il taglio di pari misura del 2009. Le banche commerciali li incrementano marginalmente (+0,3%), così come aumentano quelli delle BCC (+2,1% per circa 90 sportelli), mentre tagliano le popolari, con una flessione del 3% (circa 170 sportelli in meno). In media ci sono 10 dipendenti per sportello (7 nelle BCC); la raccolta media dalla clientela per sportello è pari a 53 milioni per il sistema, media tra i circa 50 milioni delle banche commerciali, i 56 delle banche popolari ed i 34 delle BCC.

Top 20

La classifica delle banche italiane (redatta il base al totale attivo tangibile) nel 2011 non segnala variazioni di rilievo nelle prime 20 posizioni rispetto al 2010. Le uniche due modifiche riguardano la crescita di una posizione (dalla 11esima alla decima) di **Dexia Crediop** (48,8 mld. l'attivo tangibile, +10,5% sul 2010) che scala la **Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza** in arretramento di una posizione dalla decima alla undicesima (47,2 mld. il totale attivo, +5,2%) e la ventesima posizione ove si inserisce **Banca Mediolanum** (il cui attivo tangibile sale da 11,4 a 14,7 mld. di euro, +28,8%), che proviene dalla 22esima e scala **Banca Sella Holding** che slitta in 21esima piazza (12,9 mld. l'attivo tangibile, -1,6%). **Unicredit** conserva la prima posizione per totale attivo tangibile (911 miliardi di euro, +0,8% sul 2010), davanti ad **Intesa Sanpaolo** (624 miliardi, -1,4%) e **Banca Monte Paschi** (238 miliardi, +2,6%); seguono Banco Popolare (132 mld., +1,4%), UBI Banca (127 mld., +1,4%), BNL (98 mld., -0,1%), Mediobanca (72,5 mld., -4,5%) e la Popolare dell'Emilia Romagna (60 mld., +3,5%). Mancando movimenti nei piazzamenti, vale la pena richiamare le maggiori variazioni nella consistenza dell'attivo, seppure esse non hanno prodotto mutamenti di classifica. La maggiore crescita nella Top20 ha riguardato la Banca Popolare di Vicenza (13esima, 40,9 mld. l'attivo tangibile, +18,4%), cui segue Veneto Banca (14esima, attivo a 36,6 mld. in progresso del 15,4% sul 2010). In espansione a tassi superiori al 10% anche: Banca Carige (dodicesima, +12,8%) e la Banca Popolare di Sondrio (16esima, +11,4%). Complessivamente, 361 istituti hanno segnato una crescita del totale attivo, 101 una diminuzione (per tre il raffronto non è possibile).

Il roe

Complessivamente delle 465 banche "con graduatoria", 399 hanno realizzato un *roe* non negativo, 66 hanno conseguito una perdita netta. Figurano tra queste ultime le prime 5 banche in graduatoria, ognuna delle quali ha segnato una perdita netta superiore al miliardo di euro. Tra le prime 10 banche per *roe*

(classifica redatta privilegiando i consolidati, ove disponibili), figurano cinque BCC, due banche per le gestioni patrimoniali, due banche di investimento ed una banca commerciale. La classifica è guidata da **Banca Generali** con *roe* al 39,7%, seguita dalla **Banca di credito cooperativo delle Alpi Marittime** (16,6%), da **Banca Simetica** (gestioni patrimoniali) (16,4%), dalla **Gruppo Banca Leonardo** (16%) e dalla **BCC dell'Elba** (13,5%). La prima banca commerciale è la **Banca delle Marche**, in ottava posizione per *roe* (12,5%). La prima banca popolare si trova in 41esima posizione ed è **Veneto Banca** (*roe* al 6,7%). Tra gli andamenti peggiori la BCC Lucania Sud (-63,3%), la Banca di Romagna cooperativa (-32,1%) e la Banca MPS (-30,3%). Tra i cinque maggiori istituti prima richiamati si ricordano: Banco Popolare (-20%), UBI Banca (-17,1%), Unicredit (-15,2%) e Intesa Sanpaolo (-14,8%).

ASSICURAZIONI (Tabelle IX, X e XI, pag. 352)

L'aggregato (2010-2011)

I **premi lordi** delle **124 imprese assicuratrici** italiane (rappresentano circa il 99% del sistema in termini di premi emessi) sono ammontati nel 2011 a 111,9 miliardi di euro, in diminuzione dell'11,6% sul 2010. I **proventi da investimenti** attribuiti ai rami tecnici, già dimezzatisi da 26,3 mld. a 13,8 mld. nel 2010, cadono ulteriormente a 4,2 mld. nel 2011 ciò che, unitamente ad un aumento degli oneri per sinistri (98,4 mld., +7,8%), ha aggravato il deficit del risultato tecnico (-3,2 mld.), già in rosso nel 2010 (-567 milioni). L'apporto negativo degli altri proventi da investimenti (-470 milioni) e il permanere di oneri netti non ricorrenti (circa un miliardo), hanno portato in negativo per 3,6 mld. anche il risultato netto, dopo la perdita di 662 milioni segnata nel 2010. Il **valore corrente degli investimenti** cade da 512,1 a 485,4 miliardi (-5,2%), un valore che non esprime alcuna **plusvalenza** implicita sui valori di bilancio, essendo pari al 95% di essi. I dipendenti segnano una lieve flessione dello 0,1%, a 39.772 unità.

Top 10

Considerando le 59 società assicurative con graduatoria, 29 di esse hanno segnato una flessione dei premi lordi, 30 un incremento. Il risultato tecnico è in flessione per 31 gruppi, in aumento per 28. Nel 2011, 24 società assicurative hanno chiuso in utile (erano 19 nel 2010) e 35 in perdita (erano 40 nel 2010). Nella classifica delle **prime 10 assicurazioni** sono invariate le prime due posizioni occupate da **Generali** (-3,6% i premi lordi a 66 mld.) e **Fondiarria-Sai** (-16,5% i premi, a 10,8 mld.). Cambia la terza piazza ora occupata da **Mediolanum** (+4,6% i premi a 9,55 mld.) scalzando **Poste Vita** (+0,1% a 9,5 mld.) che perde subito la terza piazza

dopo averla conquistata nel 2010. Guadagna due posizioni ed arriva in quinta piazza Intesa Sanpaolo Vita (9,3 mld. i premi, +9,6%), a spese di **Allianz** che riduce la raccolta premi del 15% a 7,7 mld. scivolando in settima posizione, alle spalle di **UGF** che mantiene la sesta posizione pur flettendo marginalmente i premi dell'1,3% a 8,8 mld. In ottava piazza si conferma la **Cattolica Assicurazioni** (pur flettendo i premi del 12%), mentre in nona subentra dalla 11esima la **Reale Mutua**, con premi in aumento del 2% (3,5 mld.). Poiché **Aviva Italia** mantiene la decima posizione, pur con una flessione del 25% dei premi (2,9 mld.), tocca ad **AXA Mps** lasciare la Top10 per scivolare in 14esima posizione a causa del dimezzamento dei premi (-55,6%) a 1,8 mld. L'aggregato Fondiaria-Sai ed Unipol avrebbe generato premi lordi 2011 pari a 19,6 mld., in flessione del 10,3% dai 21,9 mld. del 2010.

LE FINANZIARIE

Holding di partecipazioni (Tabella II, pag. 246, prime 100 posizioni)

L'aggregato delle **220 holding** ha chiuso il 2011 con **investimenti finanziari** pari a 256 miliardi di euro, composti da partecipazioni per 199 miliardi e crediti ed altri attivi finanziari per 57 mld. I **mezzi propri** si attestano a 164,6 mld., mentre i **debiti finanziari** sono pari a 91,9 mld di euro (il rapporto *debt/equity* al 55,8%). I **dividendi** incassati nel 2011 sono pari a 9,5 mld. e fronteggiano **svalutazioni nette** per 7,4 mld. Il **risultato d'esercizio** si attesta a 616 milioni. L'analisi delle **prime 10 posizioni** (determinate in base al volume degli investimenti finanziari) vede invariate le prime due posizioni: **Enel** con 50,2 miliardi di euro e **Ferrovie dello Stato** con 42,9 miliardi, valori in entrambi i casi sostanzialmente invariati sul 2010. **Atlantia** guadagna una posizione collocandosi in terza piazza con investimenti pari a 14,3 mld. (pur in calo del 12% circa), scalzando **Fiat** che è quarta (investimenti per 12,5 mld., in calo di oltre il 26% per effetto della scissione a Fiat Industrial). **Finmeccanica** si conferma quinta con un portafoglio investimenti di 11, 1 mld., in riduzione del 15% circa, mentre la neonata **Fiat Industrial** esordisce in sesta piazza con investimenti per 5,8 mld. di euro. **Unipol** tiene la settima posizione (5,2 mld., -10,4%), mentre **Exor** guadagna una piazza, l'ottava, ai danni di **Telco** i cui investimenti perdono oltre il 17% a 4,5 mld. In decima posizione Iren (4,26 mld. gli investimenti).

I **maggiori utili** nel 2011 sono stati realizzati da: Enel (2,47 miliardi), Atlantia (484 milioni) e Fiat Industrial (327 milioni). Le **maggiori perdite** sono di Finmeccanica (1,38 mld., dopo avere speso svalutazioni per 2,5 mld.), Telco (903 milioni con svalutazioni per 901 su Telecom Italia) e Transalpina di Energia (601 milioni la

perdita netta dopo svalutazioni per 571 milioni su Edison). UGF ha chiuso con una perdita da 358 milioni (svalutazioni per 285), mentre Premafin ha segnato un rosso da 440 milioni, con svalutazioni per 437.

Le sim (Tabella III, pag. 268)

L'**aggregato delle 26 sim** salda il 2011 con un **risultato d'esercizio** a 96,2 milioni, in calo dai 110,9 del 2010 (-13,2%). In calo il margine di intermediazione a 344,1 milioni (-4,8% sul 2010), essenzialmente a causa del venir meno dei dividendi (in calo del 41,4% a 96 milioni), nonostante la tenuta delle commissioni attive attestatesi a 552 milioni (+2,8%). In espansione le spese amministrative a 225 milioni (+3,8%), pur in presenza di occupazione stabile (886 unità, +1,3% sul 2010). Il *rank* ha subito variazioni di rilievo rispetto al 2010: in prima posizione si trova **Sanpaolo Invest Sim** (margine di intermediazione a 54,8 milioni in progresso del 15,5%) che scalza **Azimut Consulenza Sim** che aveva conquistato lo scorso anno la prima posizione, ma subisce una riduzione del margine a 46,2 milioni (-12,8%). Recupera una posizione **Intermonte Sim** che è terza, davanti ad **Equita Sim**, quarta ed anch'essa in crescita di un posto. Perde due posizioni ed è quinta **Ersel Sim**, mentre mantengono la sesta e settima posizione **UBS Italia Sim** e **Schroders Italy Sim**. Guadagna una posizione in ottava piazza **AZ Investimenti Sim**, scalzando **Directa Sim** che è nona. Stabile in decima posizione **Franklin Templeton Italia Sim**.

Leasing (Tabella IV, pag. 272, prime 40 posizioni)

L'aggregato delle **46 società di leasing** chiude con **ricavi di locazione** in forte aumento a 4 miliardi (+12% circa sul 2010), ma un **risultato netto** che passa da un utile di 123 milioni nel 2010 ad una perdita di 67,2 milioni e ciò a causa della crescita degli oneri finanziari da 2 a 2,7 miliardi di euro (+31,1%). Gli **attivi dati in locazione** ammontavano a fine 2011 a 116 miliardi (115,5 nel 2010). In calo i dipendenti da 5326 a 5192 unità (-2,5%). La classifica delle prime posizioni è capeggiata da **Unicredit Leasing**.

Factoring e credito al consumo (Tabella V, pag. 278, prime 40 posizioni)

L'aggregato delle **51 società di factoring e credito al consumo** vede aumentare nel 2011 i **crediti finanziari** da 97,4 miliardi a 100,1 (+2,9%). Nel dettaglio, sono in crescita i **crediti per factoring** (da 38,1 mld. a 42,1 mld., +10,3%), mentre sono in riduzione i **crediti al consumo** (da 59,2 a 58,1 mld.). Il **risultato d'esercizio** si azzerà da 133,3 a 2,7 milioni, anche per le maggiori **perdite su crediti** che

crescono a 2,1 miliardi di euro (+4,6%). In aumento dell'1,5% i dipendenti a 9711 unità. **Agos-Ducato** conferma la propria *leadership* nel credito la consumo; **Mediofactoring** nel factoring.